



Sessione n 5. Il sociale per la salute mentale: il DSM e l'integrazione del welfare locale, le persone (promozione, prevenzione, lavoro, abitare, emancipazione e partecipazione)

Mirella Novelli UIL nazionale

Siamo in presenza di qualificati specialisti della materia e professionisti dell'assistenza per questo grave disturbo che colpisce molte persone, quindi il nostro ruolo qui oggi, oltre quello di ascoltare per imparare, è ribadire insieme a voi, la necessità per una politica attenta e proattiva nel prevenire i disturbi mentali, nel sostenere le persone affette da questo disturbo nel contesto familiare e per la presa in carico da parte di tutta la collettività.

Vogliamo evidenziare quel che accade nel mondo del lavoro: la lunga crisi economica e l'impovertimento di una larga fascia di lavoratori attivi, ci ha fatto registrare negli ultimi anni, una trend di crescita di assenze dal lavoro riconducibile a fattori depressivi e ansiogeni dovuti a stati d'animo stressanti, sia per l'insicurezza legata alla precarietà del proprio posto di lavoro, sia per pressanti richieste di prestazione in ambienti lavorativi competitivi fattori, che sommati all'accettazione di lavori più rischiosi e nocivi hanno reso più fragili ed esposti i nostri lavoratori a maggiori rischi di salute. E questo riguarda tutti: quelli che hanno ancora un lavoro, coloro che in questi anni lo hanno perso e sono in mobilità o in cassa integrazione.

I dati sull'assenza dal lavoro possiamo quindi stabilire una correlazione importante sulle nuove povertà ed il disagio sociale; un ampio malessere oggi coinvolge **la vita dei lavoratori** e che contribuisce ad una accumulazione di effetti negativi sulla salute e sul proprio benessere, spesso tutto questo viene affrontato con una pillola (è aumentato l'uso di ansiolitici antidepressivi) che non risolve il problema anzi, ne accentua il disagio lasciando le persone in balia

Il mondo del lavoro non è più quello del 900 ben rappresentato in film come *“Tempi Moderni”* di Charlie Chaplin, dove i ritmi disumani del lavoro in fabbrica conducono il protagonista al ricovero in manicomio, o alla terribile disumanità fatta di estrema fatica e ricatto in cui versano i lavoratori nella città sotterranea ben raccontata in *“Metropolis”* di Fritz Lang.

Oggi trattiamo all’interno di un'altra **“organizzazione del lavoro”** dove non c’è spazio per quel tipo di “alienazione” che portava gli operai ad essere vittime dell'automatizzazione ma, abbiamo a che fare con nuove emergenze di un mondo del lavoro in costante cambiamento, con regole diverse ed ambienti di lavoro diversi, ad esempio: il lavoro sulle piattaforme digitali; la richiesta di prestazioni pressanti senza una adeguata e continua formazione; la volatilità di un posto di lavoro a causa della globalizzazione; una mobilità interna fatta di spostamenti e mansioni da un giorno all’altro, il mancato rispetto dei minimi salariali e delle validità contrattuali, la piaga del ricatto del lavoro sommerso. Insomma, una vera giungla che associata ad un ristagno del salario (crescita reale annua 1,4%) contribuiscono, non solo ad un peggioramento della qualità del lavoro, ma anche ad un preoccupante disagio sociale e di identità dei nostri lavoratori.

L’insicurezza e la precarietà lasciano spazio alla solitudine e alla costante percezione di non farcela, lo sfruttamento la precarietà e gli abusi nel mondo del lavoro, sono spettri che riportano ancora una volta i lavoratori ai margini del sistema produttivo. Per questo insistiamo da tempo, rafforzando la nostra azione sindacale in vista di una transizione tecnologica su: **partecipazione, condivisione e lavoro dignitoso contrattualizzato.**

Stessa condizione la si registra **per i nostri giovani** che, esclusi in modo drammatico dal mondo del lavoro spesso, troppo spesso, adottano comportamenti e stili di vita rischiosi per la loro salute (alcol, droghe, fumo, sedentarietà, ludopatia); prigionieri

di una spirale fatta di rinunce, rancore e di insoddisfazione dei propri bisogni si espongono alla rassegnazione, all'ansia fino ad assumere atteggiamenti antisociali e di violenza, ma soprattutto, soggetti a dipendenze che, oggi più che mai, procurano effetti psicologici devastanti come i disturbi dell'umore e disturbi ossessivi - compulsivi. Per strappare i giovani alla trappola della povertà è determinante un **passaggio tra scuola e lavoro** che ci consenta di fare il giusto salto generazionale, per favorire un ingresso nel mondo del lavoro con capacità e competenze arginando in tal modo la loro sottomissione a scarse tutele e salari bassi come purtroppo avviene oggi.

Ancora una considerazione su quanto questa crisi economica impatta sulla buona salute psico-fisica delle persone, la condizione in cui versano i **bambini** sono veramente allarmanti: i dati sulla povertà minorile sono in costante crescita, se colleghiamo questi dati a contesti familiari vulnerabili in cui avviene lo sviluppo psicofisico del bambino, possiamo affermare che siamo in presenza di una sorta di "circolo vizioso" da non sottovalutare poiché ha una risonanza negativa per lo sviluppo cognitivo, per la salute e per il comportamento futuro degli stessi. L'aumento nei ritardi dell'apprendimento del linguaggio, l'aumento del deficit nelle abilità sociali e di condotta, di attenzione ed iperattività sono tutte cartine di tornasole di difficoltà complesse che possiamo annoverare tra i possibili futuri disturbi mentali se non affrontati adeguatamente.

Per questo motivo, durante l'approvazione della recente misura del Reddito di cittadinanza, nelle varie audizioni abbiamo messo l'accento sulla **multidimensionalità** della povertà e rivendicato una scala di equivalenza che tenesse in maggiore considerazione le famiglie con minori.

Per il sindacato è questo il canovaccio, sul quale indirizzare le politiche e le risorse. Creare Lavoro, sostenere e formare i giovani, ridurre le disuguaglianze e dare

risposte multisettoriali affinché il benessere e la salute mentale di una collettività si affronti con tutte le politiche.

Per sviluppare una economia inclusiva e di qualità, per un welfare efficiente che riduca i divari derivanti dalla condizione sociale ed una piena giustizia sociale per il riconoscimento del diritto, dobbiamo ripristinare un **modello sociale** che abbia come pilastro l'occupazione. Dobbiamo accrescere autonomia e soddisfazione delle persone, indirizzare una protezione sociale per ridurre i divari, riprendere un dialogo sociale che contrasti le disuguaglianze.

Servono **maggiori investimenti pubblici e privati** nei settori dell'economia così come nei servizi pubblici. Dobbiamo ridurre l'occupazione precaria ed incerta, contrastare il dumping contrattuale e questo non lo possiamo fare da soli, lo dobbiamo fare in Europa, nel nostro Paese quello che dobbiamo fare: è indirizzare meglio le poche risorse che abbiamo, ed avviare un processo di crescita che inverta la percezione collettiva di un futuro incerto ed angosciante.

Nel Piano d'azione dell'Organizzazione mondiale della sanità per la salute mentale 2013-2020, ci sono tutti gli elementi per avere un quadro preciso di tutte le criticità e percorrere la giusta strada per affrontare i bisogni, con servizi sociali completi, integrati e capaci di prendersi cura delle persone con disturbi di salute, punti **ben rafforzati anche nell'appello presentato oggi in questa Conferenza Nazionale** sui quali lavorare e stimolare le azioni politiche; inoltre, abbiamo una legge che ci invidia il mondo intero a cui dobbiamo dare piena attuazione perchè ci sono tutti gli elementi per rendere efficace il nostro sistema di cura delle persone con disturbi mentali.

Abbiamo però, una **frammentarietà da governare** e da risistemare a partire da una necessaria omogeneità degli interventi in tutte le Regioni dove la "*differenza*" incide

sulla qualità e l'efficacia dei servizi, dove il diritto alla cura, alla prevenzione, all'abitare deve essere adeguato ed uguale.

Un adeguamento amministrativo attraverso un **piano nazionale per l'assistenza socio - sanitaria** integrata a livello territoriale, una riqualificazione del nostro sistema scolastico ed una formazione continua **sono gli strumenti** per sostenere le fragilità, contrastare la solitudine e curare al meglio le persone con disturbi mentali, ma **la prevenzione è il cuore dove bisogna allocare più risorse nel bilancio dello Stato, ad oggi, ancora troppo esigue.**

Forse il Ministero della salute, il Ministero del lavoro ed il nuovo Ministero per la Famiglia non sono sufficienti ad affrontare le tante vulnerabilità che oggi colpiscono bambini, giovani e meno giovani, lavoratori e disoccupati; anche lo Stato dovrebbe trasversalmente riorganizzare l'assetto Istituzionale. In Inghilterra, ad esempio, la premier britannica Theresa May, sulla base di dati riferiti all'isolamento sociale sempre più diffuso (circa 1,2 milioni di persone) ha istituito nel 2018, un Ministero per la *Solitudine* che con propri fondi affronterà le emergenze. Nel nostro Paese, secondo le rilevazioni Eurostat, il 13% degli italiani non ha nessuno a cui rivolgersi in un momento di difficoltà e il 12% non ha nessuno con cui confidarsi.

Colpisce ma non ci stupisce, un'altra recente notizia che ci arriva dalla Nuova Zelanda, dove il primo ministro Jacinda Ardern ha stanziato 2 miliardi di dollari per affrontare problemi di salute mentale e di povertà infantile prima che diventino una vera e propria emergenza.

Noi abbiamo un'ottima legge, abbiamo delle Regioni efficienti con ottimi servizi, abbiamo un Terzo Settore attivo ed in grado di arrivare dove lo Stato non arriva, abbiamo esempi di impegno civile e di volontariato straordinari, ne cito uno per tutti, il Teatro Patologico di Roma, che ottiene riconoscimenti da ogni dove per il lavoro di integrazione e cura che fa nel coinvolgere le persone con disturbi lievi e

meno lievi che va oltre la funzione di una mera attività di recitazione, ma restituisce attraverso il teatro dignità alle persone nel superare i propri limiti e controllare le proprie emozioni di dolore.

Cosa manca, manca forse una governance che si occupa trasversalmente di tutto questo?!

Noi abbiamo il compito di continuare a tenere aperto il dibattito sulla salute mentale per fare leva sulle politiche del nostro Paese con **una sinergia comune**, con un impegno maggiore da parte nostra nei luoghi di lavoro attraverso i nostri strumenti, contrattuali e negoziali, per prevenire ed attenzionare, affinché il benessere collettivo e la tutela sociale siano affrontati con un welfare in grado di sostenere soggetti e famiglie in condizione di debolezza, con servizi adeguati e di qualità, per prevenire e contrastare l'esclusione, per curare e riabilitare nel rispetto pieno della dimensione umana e di ogni esistenza affinché nessuno resti indietro.

Roma, 14 giugno 2019

UIL –Servizio Politiche del Sociale e della sostenibilità

(Intervento Mirella Novelli)